



SENTENZA

Fonderie Guido Glisenti

Il 29 dicembre 2011 il Tribunale di Brescia ha condannato l'azienda di Villa Carcina ordinando la cessazione della condotta antisindacale.

a pagina 3



FIAT

La Fiom non si cancella

Siccome non è stato firmato il contratto imposto da Marchionne l'azienda nega alla Fiom l'agibilità democratica e ai lavoratori le libertà sindacali.

a pagina 4



LAVORO

Solidarietà e contrattazione

In cento aziende bresciane sono quasi 12.000 i lavoratori coinvolti nella gestione dei Contratti di Solidarietà a difesa del posto di lavoro.

a pagina 6



*Il problema non è
che escludono la Fiom Cgil.
Il problema è che impediscono
ai lavoratori di scegliere
il proprio sindacato.*

27 gennaio 2012: assemblea con il segretario nazionale Fiom Maurizio Landini sul filo della sbarra del cancello IVECO di via Volturmo a Brescia.

Venerdì 9 marzo 2012: otto ore di sciopero e manifestazione a Roma



Approvato all'unanimità:

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil proclama, per venerdì 9 marzo 2012, 8 ore di sciopero generale per tutta la Categoria e indice una manifestazione nazionale a Roma.

La manifestazione indetta per sabato 18 è sospesa ed è convocata un'assemblea nazionale delle delegate, dei delegati e quadri della Fiom-Cgil che si volgerà a Roma presso la struttura Atlantico.

Il Comitato centrale della Fiom, nel confermare le ragioni e i contenuti delle rivendicazioni alla base della mobilitazione precedentemente decisa, intende sottolineare le seguenti questioni.

1) Va respinta ogni manomissione all'articolo 18, che rimane elemento centrale per la tutela della dignità e della libertà nel lavoro; unica disponibilità è per una normativa che acceleri la celebrazione dei processi.

2) La riunificazione dei diritti nel lavoro, la difesa dell'occupazione e la costruzione di nuovi posti di lavoro, sono oggi la vera priorità economica, sociale e politica. Pertanto occorre ridurre la precarietà, estendere i diritti, la tutela del reddito e gli ammortizzatori sociali a tutte le imprese e a tutte le forme di lavoro, impedire le discriminazioni di genere e rimettere in discussione gli ultimi inaccettabili provvedimenti sulle pensioni, comprese le garanzie per l'accesso alla pensione delle persone coinvolte in accordi di ristrutturazione e di crisi.



3) Occorre prevedere un piano straordinario di investimenti pubblici e privati per un rilancio del nostro sistema industriale fondato sull'innovazione, la formazione e la sostenibilità ambientale delle produzioni e dell'uso del territorio.

4) La riconquista del Ccnl e la qualificazione della contrattazione collettiva passa oggi attraverso una reale democrazia nell'esercizio della rappresentanza e nell'affermazione delle libertà sindacali e in tutti i luoghi di lavoro a partire dalla Fiat.

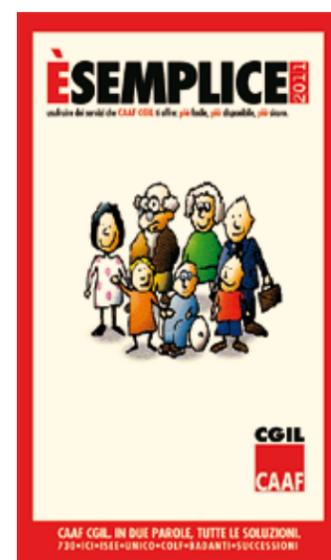
In questo contesto lo sciopero generale della categoria intende contrastare le scelte della Fiat e di Federmeccanica di messa in discussione dei diritti e della contrattazione collettiva, anche attraverso una coerente pratica contrattuale diffusa in tutte le imprese e in tutti i territori.

Inoltre il Comitato centrale considera non accettabili e sbagliate le scelte del Governo italiano, che si rifanno all'applicazione della lettera della Bce, che non intervengono sulle ragioni che hanno prodotto la crisi, ma semplicemente tagliano lo Stato sociale, privatizzano e attaccano i diritti nel lavoro.

Il Comitato centrale assume i contenuti della mobilitazione europea della Ces del 29 febbraio e considera necessario che la nascente Federazione europea dell'industria si faccia promotrice di una iniziativa di mobilitazione capace anche di riunificare le lotte sindacali per una diversa idea d'Europa fondata sul lavoro e la democrazia.



2



La SpA di Villa Carcina condannata dal Tribunale di Brescia per attività antisindacale

Fonderie Guido Glisenti: Gli accordi separati non si applicano a tutti



Con sentenza depositata il 29 dicembre 2011 il Giudice della Sezione del lavoro del Tribunale di Brescia, Dott. Gianluca Alessio, ha sciolto la riserva ed emesso il decreto contro le Fonderie Guido Glisenti, condannando l'azienda e ordinando alla stessa di cessare la condotta antisindacale a seguito del ricorso ex art.28 dello Statuto dei Lavoratori proposto dalla Fiom Cgil di Brescia.

La Fiom è ricorsa al Tribunale di Brescia per accertare l'attività antisindacale delle Fonderie Glisenti a seguito di un provvedimento di un giorno di sospensione nei confronti di un iscritto Fiom per assenza ingiustificata.

La Glisenti aveva sanzionato il lavoratore perché non si era presentato a recuperare, il sabato, la produzione e le ore perse dopo che l'azienda l'aveva mandato a casa il martedì precedente perché doveva intervenire sugli impianti di aspirazione; l'azienda sosteneva che, grazie all'accordo aziendale separato sottoscritto solo dalla Fim, i lavoratori della Glisenti sono obbligati a recuperare le ore perse a causa di guasti tecnici.

Il Giudice, con il decreto emesso, ha ordinato alla Fonderia Guido Glisenti SpA di cessare la condotta antisin-



dacale costituita dall'applicazione dell'accordo aziendale separato nei confronti dei dipendenti iscritti alla Fiom Cgil; ha disposto l'annullamento della sanzione disciplinare - di un giorno di sospensione - nei confronti del lavoratore iscritto alla Fiom; ha inoltre disposto l'affissio-

ne del decreto nella bacheca aziendale destinata ai comunicati sindacali per 15 giorni.

La scelta di ricorrere al Tribunale è stata una scelta della Glisenti che, dopo aver sanzionato il lavoratore con un giorno di sospensione, si è rivolta al Tribunale di Bre-

scia per ottenere dal giudice "legittimità, validità ed efficacia" del suo provvedimento.

La Fiom, assistita dai propri avvocati, oltre all'assistenza legale fornita al lavoratore ha depositato un ricorso, come previsto dall'art.28 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori, e chiesto al Tribunale di sanzionare l'antisindacalità della Glisenti sotto diversi profili ma in particolare per aver applicato a tutti i dipendenti un accordo aziendale separato e per aver sanzionato, sulla base dell'accordo separato, un lavoratore iscritto alla Fiom perché non ha osservato le norme in materia di recupero di produttività previste dall'accordo stesso.

Su questa sentenza è intervenuta successivamente anche l'Associazione Industriale Bresciana, ricostruendo artificialmente i fatti e accusando la Fiom di essere un sindacato che ignora la volontà dei lavoratori, utilizza strumentalmente il diritto, delega il proprio ruolo alla magi-

stratura, scarica le responsabilità sui giudici.

Altro è invece quello che emerge dalla memoria difensiva depositata dalla Glisenti in Tribunale: l'azienda in nessuna occasione ha dichiarato di non voler più applicare agli iscritti Fiom il contratto nazionale del 2008, che ha trovato e continua a trovare applicazione.

Il segretario generale della Fiom Maurizio Landini più volte, da ultimo lo scorso 12 dicembre, ha chiesto a Federmeccanica, a Fim e a Uilm Nazionali un tavolo di confronto per definire regole condivise e vincolanti "anche per le imprese" sulla validazione degli accordi e sulla legittimità a trattare.

A Brescia gli accordi fatti e in via di definizione, l'impraticabilità delle intese separate e la sentenza della Glisenti, l'adesione e il sostegno dei metalmeccanici alle iniziative, il voto alle liste della Fiom nei rinnovi della RSU sono un patrimonio di tutti i lavoratori che arricchiscono e garantiscono il sistema di relazioni sindacali reale, non virtuale, di questo territorio; non ci sono ragioni per avventure diverse.

La soddisfazione per la sentenza del Tribunale di Brescia, che sancisce un importante pronunciamento a tutela di diritti e libertà sindacali e di diritti indisponibili alla contrattazione, sostiene l'impegno di tutti a contrastare accordi separati, a riaffermare il valore della democrazia e della rappresentanza, ad esercitare il diritto alla contrattazione con la condivisione di tutti i lavoratori per tutelare le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche della nostra provincia.



*110 anni di storia in documenti, accordi, fotografie, bandiere...
siccome non abbiamo firmato il contratto imposto da Marchionne
la Fiat ha negato alla Fiom l'agibilità democratica
e ai lavoratori le libertà sindacali garantite dalla Costituzione.*

A Gennaio, a Brescia a Mirafiori, e negli altri stabilimenti Fiat auto e Fiat Industrial hanno chiesto alla Fiom di lasciare libere le sale sindacali: 110 anni di storia in documenti, accordi, fotografie, bandiere; a Brescia, a Mirafiori come nel resto d'Italia, nel silenzio generale, la Fiat, siccome non abbiamo firmato il contratto imposto da Sergio Marchionne, ha negato alla Fiom l'agibilità democratica e ai lavoratori e alle lavoratrici i diritti e le libertà sindacali garantite dalla Costituzione. A San Mauro, alla CNH dove si producono le macchine di movimento terra, nelle notti tra il 25 e il 31 dicembre, l'azienda ha approfittato del Natale per cambiare le serrature della saletta sindacale; a Brescia, ma anche alla Marelli di Caivano invece la Fiat aveva fatto firmare ai delegati Fiom un documento di consegna per le chiavi della sala sindacale, così, quando la Fiat ne ha chiesto la restituzione abbiamo preteso una ricevuta firmata, traslocato i documenti e il materiale necessario alla nostra attività e abbiamo installato la sala sindacale della Fiom sui cancelli dell'entrata operai, in Via Fiume.

La Fiat non ha ottenuto il primo effetto desiderato, quello di eliminare il sindacato. La risposta dei delegati e delle strutture della Fiom è stata diffusa e tempestiva: alla Iveco a Brescia abbiamo installato le strutture che vengono utilizzate dai lavoratori nei cantieri edili; ci siamo rivolti all'Assessore delle attività produttive e al Sindaco, abbiamo formalizzato le nostre richieste agli uffici preposti del Comune che ci hanno rilasciato le autorizzazioni necessarie a utilizzare il suolo pubblico.

Abbiamo attrezzato le nostre strutture come veri e propri uffici nei quali garantiamo servizi e consulenza: l'ufficio vertenze della Fiom, il fiscale del Caaf, i servizi di patronato dell'Inca, la consulenza del Sunia e della Federconsumatori, la permanenza dei funzionari della Fiom e l'ufficio per i lavoratori stranieri che in Iveco sono numerosi.

All'Iveco di Mantova, davanti allo stabilimento, la Fiom è in una roulotte della Protezione civile, intervenuta su richiesta del sindaco; a Pregnana Milanese, dove si producono motori speciali, la Protezione civile ha messo a disposizione una tenda riscaldata. Non è curioso? L'emergenza della rappresentanza è considerata più drammatica da chi ha compiti di amministrare una città o da chi si occupa

di calamità naturali, che da chi ha chiesto agli elettori ed esercita la rappresentanza politica nel paese.

Anche a Torino il camper della Fiom gira le 16 portinerie aperte da cui (quando riescono a lavorare) entrano gli operai e a Modena, dove si costruiscono marchi del lusso, è arrivato un altro camper.

A Pomigliano, con un concreto gesto di solidarietà, i pensionati dello Spi hanno regalato un camion-ufficio e i delegati, i patronati e gli uffici vertenze non fanno venir meno i servizi fiscali che da sempre la Fiom offre agli operai.

È difficile capire perché in questo Paese opinionisti, grandi giornali, conduttori dei programmi di informazione non si accorgano che questa diaspora non è solo un atto di violenza fisica, ma una sospensione dei diritti per molti lavoratori imposta interpretando in modo improprio l'articolo 19 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori, la legge conquistata nel 1970, e le pronunce della stessa Corte Costituzionale.

In tutte queste fabbriche, nella maggior parte delle quali la Fiom è il primo sindacato, il nostro tesseramento è

stato cancellato, non riconosciuto dalla Fiat, ai fini della trattenuta in busta paga.

Che significa? Un bel paradosso: a gennaio la Fiat effettuerà regolarmente ai lavoratori e verserà regolarmente (e giustamente) a tutte le organizzazioni sindacali, - Cisl, Uil, Fismic, Uglm, anche ai Cobas - le trattenute dei loro iscritti, ma si rifiuta di effettuare, e versare, le trattenute agli iscritti Fiom.

E questo malgrado la Fiom, con uno sforzo straordinario, nel corso del 2011 abbia chiesto ai propri iscritti la risottoscrizione della delega e quindi rifatto il tesseramento da zero in tutti gli stabilimenti; di più, la Fiat nei vari stabilimenti non ha voluto ritirare le nuove deleghe e siamo stati costretti a inviarle per corriere, per raccomandata, attraverso ufficiali giudiziari.

In tutti gli stabilimenti la Fiom ha eletto le rappresentanze sindacali: ma la Fiat non le riconosce e ricorre al ridicolo escamotage di farci scrivere in ogni

**CO
LA
PRO
A CANG
LA F
SENZA R**



ME FIAT OVA PELLARE FIOM IUSCIRCI

*La risposta dei delegati della Fiom è stata tempestiva...
alla Iveco di Brescia la Fiom ha installato sui marciapiedi a fianco
dei cancelli due strutture normalmente utilizzate nei cantieri edili...
e il Comune ha rilasciato l'autorizzazione per l'uso di suolo pubblico.*

fabbrica da uno studio di avvocati.

Con questo accordo alla Fiom non è permesso affiggere nemmeno un volantino in fabbrica; dopo l'applicazione del "contratto Marchionne", infatti, alla Fiom è impedito l'uso delle bacheche, alcune in uso dalla Liberazione nel 1946, nemmeno Vittorio Valletta si era spinto così oltre. Certo, l'intimidazione non funziona: abbiamo iniziato a fare attività durante la pausa mensa e durante le pause alle macchinette del caffè, negli spogliatoi e dove il divieto di propaganda e informazione non può essere applicato, perché la legge 300 consente proselitismo sindacale, in tutti gli spazi in cui non si interrompe la produzione.

In questa situazione e visto che il diritto di sciopero non può essere - per fortuna - cancellato, è stato dichiarato a Brescia uno sciopero il 17 gennaio, indetto e comunicato dalla Fiom a seguito di un grave infortu-

nio. Dal momento che è stato comunicato lo sciopero, nei reparti interessati sono stati presenti: ufficio del personale, sorveglianti, capi turno, capi reparto e delegati di altri sindacati, tutti impegnati a vario titolo a fare interventi nei confronti dei lavoratori che erano coinvolti dalla dichiarazione di sciopero.

L'azienda ha comunicato ad ogni singolo lavoratore che lo sciopero è un diritto costituzionale e che pertanto il lavoratore lo poteva effettuare previa comunicazione al proprio responsabile, alcuni delegati di un altro sindacato hanno insinuato che chi scioperava era passibile di contestazione disciplinare, andando ben oltre da quanto affermato dalla direzione stessa.

In quelle ore si è registrato un continuo controllo nei confronti dei delegati della Fiom da parte dei responsabili aziendali e da parte dei sorveglianti ed è stato inoltre negato il permesso ai Rls, delegato Fiom, a recarsi presso il luogo del grave infortunio, l'Rls Fiom si è recato poi successivamente, durante la propria pausa mensa, ed è stato allontanato dal Rssp. Questa pressione nei confronti dei lavoratori non ha otte-

nuto un risultato per azienda e per chi è intervenuto degli altri sindacati, infatti le linee non hanno prodotto nessun veicolo.

Il 19 gennaio alla Iveco Mezzi Speciali è caduta una scocca di un mezzo antincendio, fortunatamente non c'è stato nessun lavoratore infortunato ma anche in questo caso la Fiom ha indetto un ora di sciopero con una forte partecipazione dei lavoratori.

Tutto questo non succede in qualche reparto di confino, ma in 80 stabilimenti italiani, per 86mila lavoratori usciti, con un colpo di penna di Sergio Marchionne, dal contratto nazionale e dai diritti elementari che quel contratto garantiva.

In queste condizioni abbiamo raccolto 20mila firme per chiedere un referendum abrogativo sull'accordo separato del 13 dicembre, a Brescia oltre mille firme in due giorni di lavoro.

Fim, Uilm, Fismic, Uglm, Sindacato quadri e capi Fiat hanno risposto "no! I lavoratori del gruppo Fiat non votano"; l'azienda non ha ancora risposto dopo aver brandito come una clava e sotto ricatto il referendum a Mirafiori e a Pomigliano (quando ancora pensava di vincere a mani basse).

Il 27 gennaio a Brescia è stata negata alla Fiom l'assemblea retribuita di due ore in concomitanza con le assemblee delle altre organizzazioni sindacali; con Maurizio Landini l'assemblea Fiom si svolge lo stesso, si cancelli della fabbrica, e i lavoratori aderiscono numerosi allo sciopero di due ore a fine turno proclamato nella stessa giornata.

Ancora, il 9 febbraio si ripete: l'azienda autorizza l'assemblea alle altre organizzazioni sindacali, nega l'assemblea alla Fiom e affigge un comunicato con il quale informa i lavoratori che l'assemblea di Fim Uilm e Fismic è l'unica assemblea legittima, vietando assembramenti in luoghi diversi.

Nonostante i lavoratori siano oggetto di pressioni e minacce di provvedimenti disciplinari - da parte dei responsabili, capi reparto e dei sorveglianti - l'assemblea della Fiom Cgil si svolge sui cancelli di via Volturmo e successivamente si svolge lo sciopero con le altre fabbriche della città e la manifestazione sulla tangenziale. Il problema non è che escludono la Fiom, il problema è che impediscono ai lavoratori di scegliere il proprio sindacato.

Anche per questo è importante aderire allo sciopero del 9 marzo e partecipare alla manifestazione a Roma.



In cento aziende bresciane si difende il diritto al posto di lavoro e il lavoro

Solidarietà e contrattazione

dalle
Fabbriche



Sono 100 le aziende bresciane nelle quali si è fatto ricorso allo strumento dei contratti di solidarietà "difensivi", uno strumento che permette di limitare i disastri provocati da una crisi che dura ormai dal 2009 e che continuerà per tutto il 2012. I lavoratori coinvolti dalla gestione di questo strumento sono quasi 12.000 su un totale di dipendenti pari a 13.100.

In molte aziende siamo già al terzo anno di ricorso al contratto di solidarietà, alcune al quarto, e ciò dimostra come lo strumento abbia evitato che le ristrutturazioni e le riorganizzazioni delle aziende si tradessero per i lavoratori nel ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità, ai licenziamenti di migliaia di persone.

Ma se non partono forti iniziative che favoriscano una estensione e una ulteriore diffusione dei contratti di solidarietà "difensivi", con una crisi che continua, alcune aziende potrebbero coltivare la tentazione di gettare la spugna.

Naturalmente come Fiom siamo impegnati a fare in modo che questo non succeda e, con un altro anno di crisi da affrontare, incideranno solidità finanziaria o debolezza patrimoniale, capacità produttiva sotto utilizzata e incertezza sui volumi produttivi; continueranno ad essere i temi proposti da parte delle aziende ai tavoli di trattativa

**Bisogna estendere i diritti, non toglierli a chi li ha.
Bisogna ridurre la precarietà, non rendere tutti più precari**

In queste settimane si è aperto un confronto decisivo per i lavoratori tra Governo, sindacato e Confindustria sul mercato del lavoro e sugli ammortizzatori sociali: sull'art.18 - la tutela contro i licenziamenti senza giusta causa - la precarietà diffusa e gli ammortizzatori sociali.

È una trattativa dalla quale il governo vuole realizzare risparmi di spesa e le imprese la libertà di licenziare, sulla quale Cgil Cisl e Uil hanno posizioni diverse a partire dall'articolo 18 mentre il Ministro del Lavoro ha già dichiarato che procede anche senza accordo con il sindacato.

A Brescia il ricorso a 100 contratti di solidarietà difensivi per più di 13mila lavoratori a cui si aggiungono altri 7mila in cassa integrazione mentre in Italia sono oltre 4 milioni i lavoratori coinvolti dal 2009 ad oggi dalla cassa integrazione - ordinaria, straordinaria e in deroga - e con indennità di disoccupazione - ordinaria e straordinaria; sono numeri mai raggiunti prima, si sono raddoppiati in questi tre anni, e confermano che la trattativa in corso tra Governo, sindacato e Confindustria avrà ricadute sulle condizioni di reddito e di vita di tutto il lavoro dipendente.

L'art.18 va ben oltre i numeri reali e limitati delle cause in corso nei tribunali del lavoro; la recente sentenza di Melfi e il reintegro



dei tre delegati Fiom ingiustamente licenziati dalla Fiat per rappresaglia rappresenta un risultato per tutti i lavoratori perché ripristina la legalità e la salvaguardia dei diritti a partire dal diritto alle libertà sindacali dei lavoratori.

Ma l'art.18 rappresenta in primo luogo un deterrente per le imprese che sanno "prima" che un lavoratore licenziato senza giusta causa può rivolgersi al giudice del lavoro e, se il giudice gli dà ragione come a Melfi, può essere reintegrato e mantenere il suo posto di lavoro.

E le imprese, con i livelli raggiunti dalla precarietà in Italia, hanno flessibilità e lunghi periodi di prova con i quali gestiscono sia i

picchi produttivi che la possibilità di conoscere bene i lavoratori prima della trasformazione a tempo indeterminato.

Il problema è un altro, quello di ridurre la precarietà ormai strumento per tenere sotto ricatto i lavoratori ed estendere la tutela dell'art. 18 a tutti quelli oggi esclusi, nelle imprese artigiane e in altri settori non tutelati; il problema è ridurre le tipologie di contratti precari e ricondurre l'assunzione dentro un confine di civiltà per i lavoratori.

Sugli ammortizzatori sociali, il cui valore economico oggi è stimato in 18 miliardi all'anno, la trattativa nasconde che, ad esclusione della cassa in deroga, tutti gli ammortizzatori sono a carico dei contributi versati dalle imprese e dai lavoratori e che, se escludiamo questi tre anni di crisi, le entrate sono sempre state superiori alle spese.

La Fiom chiede che tutte le imprese versino i contributi perché solo così si possono estendere a tutti i lavoratori dipendenti le tutele degli ammortizzatori sociali, visto che il Governo ha già dichiarato che non ci sono risorse.

Per queste ragioni il 9 marzo la Fiom ha proclamato lo sciopero generale di otto ore dei metalmeccanici e manifestiamo a Roma in Piazza San Giovanni; per una trattativa che estenda diritti e tutele.

La nostra iniziativa, confermata dalla nostra esperienza contrattuale, è quella di ricorrere a questo strumento che

tra l'altro permette di mantenere in fabbrica, e non perdere, professionalità importanti e nello stesso tempo mantiene

occupazione e reddito per i lavoratori. Per ora registriamo che in queste ultime settimane agli

accordi che riguardano - tra le altre aziende - il rinnovo della solidarietà in Alfa Acciai, Ferreria Valsabbia, Eredi Gnutti, Streparava e alla Santoni, si sono aggiunti nuovi accordi alla Coram, alla Ime di Manerbio e alla Frascio in Valsabbia, per ricordarne alcuni.

In altre realtà il lavoro è tornato, e in questi mesi abbiamo registrato anche aziende come la Gnutti Carlo di Maclodio e la Stanadyne di Castenedolo o la Timken di Villa Carcina che sono uscite dalla solidarietà e hanno ripreso la normale attività produttiva.

Ci sono poi le aziende nelle quali il contratto di solidarietà in corso scadrà nel 2012; in Beretta, Marzoli, Pinti Inox e Omb ma anche in Iveco dove il contratto di solidarietà scadrà il prossimo 21 agosto.

Un accordo di solidarietà che da solo coinvolge 2500 lavoratori nel più grande stabilimento di tutta la provincia di Brescia, un risultato ottenuto dalla Fiom di fabbrica e provinciale anche perché è l'unico stabilimento del gruppo Fiat dove si fa ricorso alla solidarietà in alternativa alla cassa integrazione e alla mobilità e nel quale (come in tutto il gruppo Fiat) l'azienda ha chiuso le porte alla Fiom, il sindacato più rappresentativo.



6

Nuovi importi massimi dei trattamenti di cassa integrazione, mobilità e disoccupazione



A partire dall'anno 2008, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, l'articolo 1, comma 27 della Legge n. 247 del 24 dicembre 2007, ha disposto che l'aumento dei tetti dei trattamenti di integrazione salariale, mobilità e disoccupazione è determinato nella misura del 100% (fino al 2007 era l'80%) dell'aumento derivante dal-

la variazione media annuale dell'indice Istat dei prezzi al consumo. Gli aggiornamenti degli importi massimi da corrispondere ai titolari dei trattamenti di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione, relativi all'anno 2012, come comunicato dall'Inps con circolare n. 20 del 8 febbraio 2012, sono:

Cassa integrazioni guadagni ordinaria e straordinaria		
<i>È erogata nella misura dell'80% della retribuzione di riferimento, comprensiva del rateo delle mensilità aggiuntive (13°, premi ecc.), entro e non oltre i seguenti limiti massimi:</i>		
1° MASSIMALE		
	Anno 2012	Anno 2011
Indennità massima mensile	€ 931,28	€ 906,80
Indennità mensile al netto dei contributi sociali (5,84%)	€ 876,89	€ 853,84
2° MASSIMALE		
Retribuzione mensile lorda SUPERIORE A € 2.014,77 (anno 2011: € 1.961,80)		
	Anno 2012	Anno 2011
Indennità massima mensile	€ 1.119,32	€ 1.089,89
Indennità mensile al netto dei contributi sociali (5,84%)	€ 1.053,95	€ 1.026,24

Indennità di mobilità		
<i>Per i primi 12 mesi viene erogata nella misura dell'80% della retribuzione di riferimento, comprensiva del rateo delle mensilità aggiuntive (13°, premi ecc.), entro e non oltre i seguenti limiti massimi:</i>		
1° MASSIMALE		
	Anno 2012	Anno 2011
Indennità massima mensile	€ 931,28	€ 906,80
Indennità mensile al netto dei contributi sociali (5,84%)	€ 876,89	€ 853,84
2° MASSIMALE		
Retribuzione mensile lorda SUPERIORE A € 2.014,77 (anno 2011: € 1.961,80)		
	Anno 2012	Anno 2011
Indennità massima mensile	€ 1.119,32	€ 1.089,89
Indennità mensile al netto dei contributi sociali (5,84%)	€ 1.053,95	€ 1.026,24

Dal 13° mese in avanti l'indennità di mobilità subisce una riduzione nella misura del 20% ma non trova più applicazione la ritenuta previdenziale del 5,84%. L'indennità da corrispondersi è quindi pari all'80% dell'indennità mensile lorda, indicata nei massimali contenuti nelle tabelle che precedono. Si ricorda che il massimale assunto a riferimento per la corre-

sione dell'indennità di mobilità negli anni successivi è quello in vigore alla data in cui è avvenuto il licenziamento. Non è soggetto quindi alle successive rivalutazioni annuali derivanti dalle variazioni dell'indice ISTAT (come invece avviene per la cassa inte-

grazione) nei casi in cui il lavoratore sia titolare del trattamento di mobilità ordinaria o di quella prolungata

Indennità di disoccupazione
L'articolo 1, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, ha disposto, tra l'altro, l'elevazione del periodo massimo indennizzabile, per i trattamenti di disoccupazione ordinaria con requisiti normali (di cui all'articolo 19, primo comma, del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636) a otto mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a 50 anni e a dodici mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a 50 anni. Inoltre, per i dipendenti sospesi dal lavoro che non possono usufruire della cassa integrazione, l'articolo 1, comma 84, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, ha disposto, tra l'altro, a partire dall'anno 2008, che le indennità ordinarie di disoccupazione, sono riconosciute fino a 65 giornate, come già previsto dal decreto legge n. 35 del 2005

Indennità di disoccupazione		
<i>Pertanto dal 1° gennaio 2008 in poi il lavoratore disoccupato con un'età inferiore a 50 anni avrà diritto a un periodo indennizzato di massimo di 8 mesi, di cui i primi 6 mesi al 60% e i successivi 2 al 50% della retribuzione media di riferimento, comprensiva del rateo delle mensilità aggiuntive (13°, premio ecc.). Il lavoratore disoccupato con un'età pari o superiore a 50 anni avrà diritto a un periodo indennizzato massimo di 12 mesi, di cui i primi 6 mesi al 60%, i successivi 2 al 50% e i restanti 4 mesi al 40% della retribuzione media di riferimento, comprensiva del rateo delle mensilità aggiuntive (13°, premio ecc.), entro e non oltre i seguenti limiti massimi:</i>		
1° MASSIMALE		
Retribuzione mensile lorda INFERIORE A € 2.014,77 (anno 2011: € 1.961,80)		
	Anno 2012	Anno 2011
Indennità massima mensile	€ 931,28	€ 906,80
2° MASSIMALE		
Retribuzione mensile lorda SUPERIORE A € 2.014,77 (anno 2011: € 1.961,80)		
	Anno 2012	Anno 2011
Indennità massima mensile	€ 1.119,32	€ 1.089,89



7

L'ufficio vertenze della Fiom-Cgil
è Brescia in via Folonari, 20
Tutti i giorni dalle 9,00 alle 12,30
e dalle 14,00 alle 18,30
Il sabato dalle 9,00 alle 12,00



LAVORO
Solidarietà e contrattazione
 In cento aziende bresciane sono quasi 12.000 i lavoratori coinvolti nella gestione dei Contratti di Solidarietà a difesa del posto di lavoro.
 a pagina 6



FIAT
La Fiom non si cancella
 Siccome non è stato firmato il contratto imposto da Marchionne l'azienda nega alla Fiom l'agibilità democratica e ai lavoratori le libertà sindacali.
 a pagina 4



SENTENZA
Fonderie Guido Glisenti
 Il 29 dicembre 2011 il Tribunale di Brescia ha condannato l'azienda di Villa Carcina ordinando la cessazione della condotta antisindacale.
 a pagina 3



DEMOCRAZIA AL LAVORO

**RICONQUISTARE IL CONTRATTO A PARTIRE DA FIAT
 ESTENDERE L'OCCUPAZIONE, I DIRITTI E L'ART. 18
 GARANTIRE IL REDDITO E LA CITTADINANZA**

SCIOPERO GENERALE 9 MARZO 2012

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ROMA ORE 9.30
PIAZZA DELLA REPUBBLICA
PIAZZA SAN GIOVANNI

FIOM-CGIL
 www.fiom.cgil.it
 www.fiomnetwork.it

IL LAVORO È UN BENE COMUNE

UNA
 manifestazione per il lavoro e il contratto nazionale a partire dalla FIAT.

UNA
 manifestazione per il welfare, la formazione, l'ambiente, il reddito e la cittadinanza, beni comuni irrinunciabili.

UNA
 manifestazione contro la modifica dell'articolo 18 perché i diritti vanno allargati a tutti e non tolti a chi li ha.

TUTTO QUESTO È POSSIBILE SOLO SE LA DEMOCRAZIA VIVE DENTRO E FUORI LE FABBRICHE.

Per partecipare alla manifestazione indetta dalla Fiom a Roma, dai il tuo nome ai delegati sindacali o ai funzionari della Fiom oppure telefona al:
030 372 92 71
 per prenotare il tuo posto sui pulmans che partiranno nelle prime ore del mattino del 9 marzo 2012.